



FilaQ

N°8

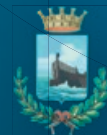
2.2022
3.2022

STAGIONE GIOCHI TEATRALE

con il cuore cosciente

DIREZIONE ARTISTICA EUGENIO ALLEGRI

IL GIORNALE DI BORDO
DEL TEATRO FONDERIA LEOPOLDA
N° 8 - FEBBRAIO / MARZO '22



CITTÀ DI
FOLLONICA

Teatro
Fonderia
Leopolda

DIREZIONE ARTISTICA EUGENIO ALLEGRI

CON IL CONTRIBUTO DI

REGIONE
TOSCANA





Comune di Follonica c/o Fonderia n. 2

Loc. Interno Ex Ilva, 58022 Follonica (GR)
teatro@comune.follonica.gr.it

Direttore artistico

Eugenio Allegri

Responsabile Teatro

Nicola Giordano – Ufficio Attività di Spettacolo
Comune di Follonica

Gestione spettacoli

AdArte Spettacoli s.r.l. Firenze

Gestioni Tecniche e Logistiche

Coop Sociale Il Melograno, Servizio LL.PP.
Comune di Follonica

Servizi di palco e impianti audio – luci

Live 95 Grosseto, Dream Solutions Follonica

Assistenza e primo soccorso

C.R.I. - Comitato locale di Follonica

Comunicazione

Noemi Mainetto, Comune di Follonica

nmainetto@comune.follonica.gr.it

Sara Bertolozzi, AdArte Spettacoli

sarabertolozzi@gmail.com

Immagine grafica

PetriBros

Collaboratore del Direttore Artistico

Simona Musano

Fila Q

Il giornale di bordo del
Teatro Fonderia Leopolda

N° 8 – Febbraio 2022

Supplemento a

IL COMUNE LA COMUNITÀ

Follonica Comunicazione

Testata di informazione del Comune di Follonica
- Largo Felice Cavallotti, 1 - 58022 Follonica
(Grosseto)

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 8/2005

Direttore responsabile

Noemi Mainetto

Progetto grafico ed editoriale

PetriBros

Il progetto "Fila Q - Giornale di Bordo" è un'idea di Eugenio Allegri

In collaborazione con alcune classi del Liceo
Linguistico di I.S.I.S. Follonica.

Coordinamento della prof.ssa Donatella Alighieri

Collaboratori esterni: Johnny Lodi, Chiara
Migliorini, Benedetta Rustici

Rubrica "Dallo spettacolo allo scaffale e ritorno"
a cura di Laura Galeazzi – Biblioteca della Ghisa

Consulenza mostra d'arte nel foyer:

Claudia Mori, direttore Musei Civici

Un ringraziamento particolare

all'"Associazione con Michele" Follonica

ACQUISTO BIGLIETTI

Ufficio IAT

Martedì-domenica 9.30/12.30 – 16.30/19.00

Online: www.adarte.18tickets.it

Biglietteria Teatro: il giorno dello spettacolo,
dalle ore 20

www.comune.follonica.gr.it

Facebook **Teatro Fonderia Leopolda**



Siamo partiti... con qualche
trepidazione, ma siamo partiti.
E possiamo dire che sta
andando bene, grazie
soprattutto a voi, caro pubblico del
"Teatro Fonderia Leopolda" che, con le

dovute cautele e con qualche timidezza iniziale, non
avete esitato a tornare a teatro in massa, per vedere il

suggestivo Circo Teatro di ArteMakia, il delicato "Raffaello" di Matthias
Martelli, l'esplosiva Drusilla Foer che inevitabilmente ha fatto il "botto" e
infine il ruggente, graffiante "Ruzante" di Natalino Balasso.

Adesso una nuova quaterna di titoli sta per dispiegarsi e sono convinto
che non saranno da meno di quanto visto sinora, così come sono certo
che la vostra presenza non potrà che incoraggiarci a continuare e a
rafforzare l'idea che la fruizione degli spettacoli da parte del pubblico
rappresenti la vera cartina di tornasole della auspicata bontà della
nostra proposta artistica e culturale, che non si ferma lì, ma che va
oltre, visto che da sempre tutto ciò che accade nella stagione teatrale
di Follonica è strettamente interconnesso.

E allora, mentre ci aspettano nuovi spettacoli di ottimo livello che
sicuramente ripagheranno le aspettative e mentre ancora una volta
gli incontri con le compagnie ospiti rappresenteranno un momento
significativo della presenza a Follonica di prestigiosi artisti della scena
cui rivolgere domande e riflessioni sullo stato del teatro e della società
di cui sono testimoni attivi, vi invito a rivolgere lo sguardo in particolare
verso il "Festival dei Canti" che il 25 marzo prossimo richiamerà a teatro
non solo gli studenti delle scuole superiori di Follonica, ma farà di loro i
veri protagonisti dell'eredità poetica di Dante Alighieri.

Poco più in là dell'inizio del cammino della loro vita, tanti ragazzi
mostreranno a chiare lettere, sulla scena, come il Sommo Poeta sia
ancora parte integrante della nostra cultura e della nostra lingua e
come ai giovani spetti il compito, arduo e affascinante, di interpretarlo,
farne uno di loro, incarnarlo nel presente e rilanciarlo verso un futuro
rivolgendo ai propri coetanei e anche ai più vecchi una miriade di parole
e di pensieri di bellezza inestimabile e se è consentito, due meravigliosi
endecasillabi di ammonimento civile; i più suadenti che mai siano stati
rivolti all'umanità: "fatti non foste a viver come bruti - ma per seguir
virtute e canoscenza".

Eugenio Allegri

Direttore artistico del Teatro Fonderia Leopolda

30 abbonamenti agli spettacoli del Teatro Fonderia Leopolda donati ai ragazzi

È l'iniziativa di questo anno dell'"Associazione con Michele" di
Follonica, nata proprio con lo scopo di realizzare progetti in ambito
culturale, sportivo e di volontariato sociale esclusivamente dedicati
ai giovani e ai ragazzi. "I giovani sono maligni e pigri. Non saranno mai
come la gioventù di una volta. I giovani di oggi non saranno capaci di
mantenere la nostra cultura". Questa è un'incisione rinvenuta su un
vaso di argilla nell'Antica Babilonia (3000 anni prima di Cristo).

Una moda antica di anni (migliaia di anni), quella di affermare che ogni
nuova generazione sia peggiore della precedente. È il principio che la
nuova "Associazione con Michele" intende scardinare, pezzo per pezzo,
offrendo invece opportunità sociali, culturali, artistiche, capaci di
potenziare quei valori fondamentali che inevitabilmente, e checché se
ne dica, appartengono a ogni nuova generazione. Se mai, mettendosi
piuttosto dalla parte di chi ascolta, in maniera disinteressata e senza
giudicare, se non con lo spirito di trasmettere, ognuno nel proprio
piccolo, curiosità, serenità ed entusiasmo per la vita.

Festival dei Canti

Lidea del “Festival dei canti” è nata subito dopo l’annuncio delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, evento che per tutto il 2021, in ogni dove in Italia, ha visto partecipare, alle tante manifestazioni organizzate, l’eccellenza degli intellettuali, dei letterati, degli studiosi e degli artisti italiani. Dante è stato pensato, ripensato e presentato in una miriade di versioni.

Quello che però mi ha veramente convinto a cimentarmi con le difficoltà e con l’immensa bellezza dell’opera dantesca è stato il collegamento immediato che ho immaginato col mondo della scuola, ovvero l’idea di chiedere direttamente agli studenti di arrivare a dire Dante dopo aver attraversato alcune fasi di studio della lettura poetica secondo le regole classiche e innovative dell’espressione teatrale e rivolgere infine questo lavoro, in forma di spettacolo, agli studenti stessi, agli insegnanti, al pubblico del

Teatro Fonderia Leopolda, intitolando tale spettacolo “Festival dei Canti”, esattamente come i famosi festivals musicali nazionali popolari.

Ho così rivolto la proposta in primo luogo all’Assessore alla Cultura Barbara Catalani e, ottenuto il suo incoraggiante appoggio, ho interpellato Alessandra Marrata, dirigente dell’I.S.I.S. di Follonica e la professoressa Donatella Alighieri, che in questi anni

ha coordinato gran parte delle attività legate al progetto Teatro Scuola e Società nonché FILAQ.

La loro risposta è stata immediata ed entusiasta e devo ringraziare la dirigente e tutti gli insegnanti dell’I.S.I.S. per quello che nel frattempo è accaduto. Infatti a partire dal 2 novembre e sino al 1° dicembre 2021, il “Laboratorio di lettura poetica”, nonostante i tanti problemi dell’organizzazione scolastica in tempi di Covid, è veramente andato in porto. Lo avevamo pensato inizialmente per una ventina di studenti, ma alla fine le adesioni delle classi hanno fatto sì che i partecipanti alle lezioni siano stati più di ottanta, suddivisi in quattro gruppi di lavoro ognuno impegnato per 15 ore di lavoro per un totale di 60 ore complessive di laboratorio. Tutti hanno affrontato con straordinaria attenzione e partecipazione il

lavoro propedeutico realizzato anche grazie alla collaborazione di un bravissimo attore, regista e pedagogo, quel Johnny Lodi che negli anni passati è stato il vero conduttore di tutto il progetto Teatro Scuola e Società a Follonica.

E così abbiamo lavorato insieme agli studenti per aumentare la capacità di analisi critica, per costruire insieme un bagaglio espressivo ed interpretativo; abbiamo affrontato alcuni componimenti della poesia in lingua italiana ed in particolare l’“Infinito” di Leopardi, utilizzandolo in questo caso come studio dell’endecasillabo, propedeutico all’interpretazione di alcuni canti danteschi proposti dai gruppi di studenti stessi in accordo con gli insegnanti; e infine abbiamo ipotizzato alcune forme di restituzione ad alta voce organizzate in un vero e proprio evento spettacolare: E’ questo evento, cui daremo corpo nella seconda fase di lavoro prevista a partire dal 7 febbraio, con altre 60 e più ore di lavoro, che grazie al sostegno fondamentale dell’Amministrazione Comunale di Follonica e della Regione Toscana, vedrà il suo appuntamento finale il 25 marzo, giorno dichiarato a livello nazionale come il “Dantedì” 2022.

Dunque vi aspettiamo al “Festival dei Canti”, per una giornata di festa della letteratura, per una celebrazione non retorica, per ascoltare a modo nostro la parola di Dante che porteremo in scena con impeto, con intelligenza “...e in dolcezza ch’esser non po’ nota, se non colà dove gioir s’insempra”.

Eugenio Allegri

Con pura passione operare... forme di argilla

Lartista **Silvana Pincolini** è la protagonista quest’anno del progetto “Arte a teatro” con la mostra “Con pura passione operare” allestita nel foyer del Teatro Fonderia Leopolda.

In collaborazione con Il Museo Magma Silvana Pincolini curerà 3 laboratori di ceramica nei weekend 26 e 27 febbraio, 12 e 13 marzo, 26 e 27 marzo. Il laboratorio si svolgerà il sabato e la domenica, negli orari 10-12.30/14-18, presso le Sale didattiche del Museo.

Nell’arco dei due giorni Silvana Pincolini, scultrice e conduttrice di laboratori sulla materia, accompagnerà i partecipanti (ragazzi e adulti) alla scoperta dell’espressione della loro forza interiore nell’argilla. Non sono richieste precedenti esperienze artistiche.

Il costo per la partecipazione al laboratorio è € 30.

Info e prenotazioni:
frontoffice@magmafollonica.it





PPTV TEATRO STABILE VENETO

Il Teatro Comico

di Carlo Goldoni

Prima delle sedici commedie nuove che Carlo Goldoni scrisse a partire dal 1750 per l'imprenditore Medebach, "Il Teatro Comico" è un testo metateatrale, estremamente moderno nella sua concezione, esempio di teatro nel teatro da cui emergono gli intenti della "riforma goldoniana", riflessione sul mestiere dell'attore e sulle sue difficoltà, sul teatro e sulle sue poetiche, particolarmente attuale in questo momento storico.

In scena la compagnia capitanata da Giulio Scarpati è impegnata nelle prove di uno spettacolo in cui si riproduce l'esilarante scambio di battute tra il capocomico e i suoi attori, tipico delle commedie di Goldoni.

Con quest'opera l'autore sembra voler lasciare più l'annuncio della sua poetica che non una vera e propria commedia di carattere.

Non mancano riso e divertimento, grazie alla presenza esilarante delle antiche maschere della Commedia dell'Arte, all'ironia dei personaggi e ai loro battibecchi con il capocomico Orazio/Goldoni, che proprio attraverso il suo rivolgersi ad attori e spettatori annuncia il rinnovamento del teatro e allo stesso tempo ne dà una testimonianza preziosa.

REGIA DI EUGENIO ALLEGRI

L'attore Eugenio Allegri sviluppa da subito un preciso interesse per la regia: già nei primi anni '80 indaga, con allievi di scuole teatrali, la figura del clown e dei personaggi della commedia di ambiente della provincia italiana. L'esperienza della Commedia dell'Arte con il Tag Teatro di Venezia matura l'intreccio tra drammaturgia e messa in scena: nel 1985 Allegri scrive (e dirige) "Eugenio e Sregolatezza" per Bobette Levesque, nel 1986 il canovaccio di commedia dell'arte "L'assedio di Torino". Negli anni '90 mette in scena opere proprie come "Madame Cabaret" e "La conquista di Abya Yala"; nel 1998 il Teatro Stabile del Veneto gli affida la regia de "Il Re Cervo" di Carlo Gozzi. Nel 2007 Allegri mette in scena "Sistemi Gemelli" da Primo Levi; seguono opere di Brecht, Shakespeare, Goldoni e Calderon de la Barca. Nel 2015, anno dell'Expo di Milano, scrive e dirige in forma di Commedia dell'Arte "Magna Italia" e nel 2017 firma la regia di "Mistero Buffo" di Dario Fo, con Matthias Martelli, prodotto dallo Stabile di Torino. Nel 2018 dirige a Parigi, al Théâtre du Renelagh, "La parole du silence", scritto e interpretato da Elena Serra.

**MERCOLEDÌ
9 FEBBRAIO
2022**

ORE 21:15

adattamento e regia
Eugenio Allegri

con **Giulio Scarpati,
Grazia Capraro,
Aristide Genovese,
Vassilij Mangheras,
Manuela Massimi,
Solimano Pontarollo,
Irene Silvestri, Roberto
Vandelli, Anna Zago**

scene e costumi
Licia Lucchese
videoarte e suono
Alessandro Martinello
aiuto regia
Alessia Donadio

BIGLIETTI

1° settore € 24,00
Ridotto € 20,00

2° settore € 19,00
Ridotto € 13,00



PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia
Leopolda,
Sala Leopoldina

Incontro con
Giulio Scarpati
e la compagnia

a cura del Cantiere
Cultura Follonica
INGRESSO LIBERO

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

...di cui più che dire del perché l'abbia scelto, posso dire del perché l'ho diretto.

Ed è accaduto per l'invito raccolto dopo una telefonata ricevuta dagli organizzatori del PPTV, l'associazione formata da diversi gruppi teatrali veneti, produttori dello spettacolo, riuniti in una compagnia di attori e attrici per lo più giovani e di bel talento, più alcuni artisti della scena davvero straordinari, tutti sostenuti da una prestigiosa istituzione come il "Teatro Stabile del Veneto".

Poi perché "Il teatro comico" di Carlo Goldoni lo avevo già affrontato anni prima e lo conoscevo quasi a menadito.

Si aggiunga, in questa occasione, la sfida irrinunciabile a realizzare un adattamento del testo, necessario alle esigenze produttive, che avrebbe stimolato la creatività drammaturgica al servizio della sperimentazione registica...e viceversa. Insomma tanti begli ingredienti, come direbbero gli chef importanti.

Ed infine, last but not list, l'arrivo in compagnia di Giulio Scarpati, un attore di grande caratura e sensibilità profonda e oltretutto un uomo speciale, capace di farsi "ragazzino" all'occorrenza, ma capocomico di nome e di fatto, incarnazione perfetta di quel Carlo Goldoni che nella propria lunga vita non cessò mai di guardare al teatro e al mondo con gli occhi incantati della poesia, col pensiero rivolto alla comunità degli uomini; sia a quelli in cerca della ragione che a quelli in fuga dalla verità.

Se quel che è stato fatto lo abbiamo fatto bene, fra poco lo scoprirete.



La "riforma" di Goldoni

Per "riforma goldoniana del teatro" si intende l'introduzione di una serie di cambiamenti graduali della composizione del testo drammaturgico moderno.

Tra i lavori che segnarono le tappe di questo processo si ricorda "Momolo cortesan" (1738) nel quale Carlo Goldoni scrisse per intero la parte del protagonista, "La donna di garbo" (1743), che fu la prima commedia di carattere scritta per esteso e "Il servitore di due padroni" (1745).

La riforma di Goldoni intendeva colpire proprio quella prassi teatrale che egli considerava responsabile della distanza che si era creata tra mondo e teatro: testo scritto, meno spazio all'improvvisazione e recitazione realistica.

L'introduzione della musica nelle commedie di carattere nasce con Goldoni, e conferisce all'opera comica veneziana una funzione "educativa" dello spettacolo teatrale, che doveva rispettare i valori della società di riferimento e l'uso del dialetto veneziano.

Alla luce di queste caratteristiche si può parlare per Goldoni di "teatro illuminista moderato".

GIULIO SCARPATI



Protagonista in televisione di serie di grandissimo successo, come "Un medico in famiglia", Giulio Scarpati è una figura di primo piano del cinema italiano: nel 1989 con "Roma, Paris, Barcellona" vince il Premio "Sacher" come Miglior Attore; nel 1994 con "Il giudice ragazzino" ottiene il Premio "Efebo d'oro" e il Premio "David di Donatello" come Miglior Attore Protagonista. Ricordiamo tra gli altri "Pasolini un delitto italiano" con la regia Marco Tullio Giordana, "Chiedi la luna" di Giuseppe Piccioni e "Mario, Maria e Mario" di Ettore Scola.

Ma è il teatro il suo primo amore. Sale sul palco a soli 12 anni e il teatro rimarrà una costante della sua vita professionale. Lavora con registi come Ermanno Olmi, Elio De Capitani, Massimo Castri, Maurizio Scaparro, Gigi Dall'Aglio, Pietro Garinei, Alessandro Gasmann, Nora Venturini, passando dai classici al teatro contemporaneo alla commedia musicale, con "Aggiungi un posto a tavola". Del suo percorso fanno parte "Orfani" con Sergio Fantoni, "L'idiota" di Dostoevskij, "Oscura immensità" di Massimo Carlotto e i più recenti "Una giornata particolare" tratto dal film di Ettore Scola e "Il Misanthropo" di Molière.

Dallo spettacolo allo scaffale, e ritorno

A cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica. Il libro è disponibile per il prestito.



Un teatro per il XXI secolo

Oliviero Ponte di Pino
FrancoAngeli, 2021

La chiusura degli spazi pubblici per l'emergenza sanitaria ci spinge a ripensare l'organizzazione della nostra vita quotidiana e dell'intera società. Nel nuovo scenario post-pandemico, quale sarà il ruolo dello spettacolo dal vivo? E come può il sistema teatrale superare lo shock della chiusura prolungata delle sale? Ripercorrendo puntualmente gli eventi dell'ultimo ventennio, attraverso spettacoli ed esperienze innovative, l'autore disegna un possibile scenario per il teatro nel nuovo secolo.



INFINITO TEATRO

Coppia aperta, quasi spalancata

di Dario Fo e Franca Rame

“Prima regola: perché la coppia aperta funzioni, deve essere aperta da una parte sola, quella del maschio! Perché se la coppia aperta è aperta da tutte e due le parti ci sono le correnti d'aria!”.

Da questo presupposto parte “Coppia aperta quasi spalancata”, commedia *cult* scritta a quattro mani da Dario Fo e Franca Rame.

In scena la psicologia maschile e la relativa insofferenza al concetto di monogamia: una classica commedia all'italiana che racconta la tragicomica storia di una coppia di coniugi, figli del Sessantotto e del mutamento della coscienza civile del Bel Paese, dove l'evoluzione del matrimonio borghese è vista alla luce delle riforme legislative sviluppate negli anni '70 e delle trasformazioni profonde dei nuclei familiari.

Una macchina teatrale perfetta, strepitosi tempi comici e un continuo dialogo tra palcoscenico e pubblico caratterizzano il capolavoro di Fo/Rame.

A quarant'anni da quel testo, con quattro decenni di “evoluzione dei costumi” alle spalle, le cose sono poi davvero cambiate?

REGIA DI ALESSANDRO TEDESCHI

Attore e regista, Alessandro Tedeschi si diploma all'Accademia d'Arte Drammatica “Nico Pepe” di Udine. In teatro viene diretto da Lorenzo Loris, Monica Conti, Maurizio Schmidt, Roberto Trifirò, Valerio Binasco, Filippo Dini. Vince come miglior attore il Premio Gino Cervi, Giovani realtà del teatro e il Premio Quirino Autogestito. Partecipa a serie tv come “Petra”, “Non mentire”, “Curon”, “Chiamami ancora amore”. Al cinema ha lavorato con Paolo Sorrentino (Loro), Renato De Maria (Lo spietato) e nell'ultimo film di Francesca Archibugi tratto da “Il colibrì” di Sandro Veronesi.

Come regista lavora su testi come “Pecore Nere”, di Stefano Benni, “Limoni x 5” di Sam Steiner.

Dal 2009 collabora stabilmente, come attore e regista, con Carrozzeria Orfeo, di cui cura le regie di “Thanks for vaselina”, “Animali da bar”, “Cous cous Klan”, “Miracoli metropolitani”.

MERCOLEDÌ
2 MARZO
2022

ORE 21:15

regia
Alessandro Tedeschi

con **Chiara Francini,**
Alessandro Federico

collaboratori
Pierluigi Pisani,
Massimiliano Setti

lucci
Alessandro Barbieri

scena
Katia Titolo

costumi
Francesca di Giuliano

musiche
Setti - Pasino

aiuto regia
Rachele Minelli

BIGLIETTI

1° settore € 24,00
Ridotto € 20,00

2° settore € 19,00
Ridotto € 13,00



PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia
Leopolda,
Sala Leopoldina

Incontro con
Chiara Francini e
Alessandro Federico

a cura del Cantiere
Cultura Follonica

INGRESSO LIBERO

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Non si può dire che sia una nostra scelta a priori, ma non sarà un caso che dopo la scomparsa di Dario Fo, avvenuta ormai più di 5 anni fa, il suo teatro abbia conquistato l'attenzione di molte compagnie italiane e di tanti attori, attrici e registi, spesso di nuova generazione, e dunque non è un caso se siamo arrivati a proporre per la terza volta un'opera di Dario Fo e Franca Rame; una delle più felici e divertenti, dove si ritrova rappresentato tutto il grottesco di una società italiana che negli anni Settanta sapeva guardare a se stessa senza sconti, senza imbarazzi, con grande ironia: una società che sembrava matura, insomma.

Oggi, quella classica commedia all'italiana che racconta la tragicomica storia di una coppia di coniugi, figli del mutamento della coscienza civile del belpaese, può ritrovare la sua freschezza grazie a Chiara Francini e Alessandro Federico che non si risparmiano per nulla sulla scena per riportare a galla quei temi; e così si ride, e anche molto, con un ritmo da sitcom un po' all'inglese, con un riso che dovrebbe essere amaro, eppure si ride. Davvero è meglio così: oggi, tutti noi, ne abbiamo particolarmente bisogno.



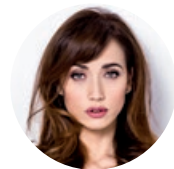
Storia della vita di coppia, dalla rivoluzione sessuale al lock down

La rivoluzione sessuale, cioè quella ribellione al sistema delle istituzioni e ai valori borghesi legati al concetto di famiglia come verginità, fedeltà e matrimonio, ebbe inizio nel secondo dopoguerra, principalmente negli USA; in Italia un po' dopo, ovviamente, negli anni '60. Soprattutto per le donne fu una grande rivoluzione, relativa principalmente alla presa di coscienza dei propri diritti e delle proprie esigenze; basti pensare alla pillola anticoncezionale e all'introduzione dell'espressione "sex occasionale" che definiva un nuovo modo di pensare e vivere il rapporto uomo/donna fuori dalle precedenti convenzioni.

La libertà delle donne ha generato un bel caos; la nuova visione del rapporto tra i sessi ha influenzato anche l'arte, la letteratura, il cinema, il teatro. È in quella fase storica che sono sorte le innumerevoli riflessioni sulla monogamia e la poligamia che, ancora oggi, attanagliano la nostra società, tendenzialmente borghese e attaccata a formalità che si legano, discutibilmente, alla credibilità. La questione è diventata incandescente negli ultimi due anni, quando a causa della pandemia migliaia di coppie si sono ritrovate a condividere per (troppo) tempo uno spazio e un'intimità forzate in cui si è fatta avanti... la noia. E il bisogno di un altr* partner.

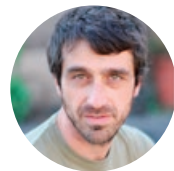
È un bisogno giudicabile? E, se sì, più per un uomo o per una donna?

CHIARA FRANCINI



Laureata in Lettere con tesi in ermeneutica, Chiara Francini è un'artista con importanti ruoli sul piccolo e grande schermo, conduzioni al fianco di pilastri della tv come Pippo Baudo e un esordio letterario con 45.000 copie vendute e otto ristampe. Si forma come attrice al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino e inizia il percorso professionale in tv con Marco Giusti. Alterna ruoli al cinema e in serie tv con tournée teatrali e conduzioni televisive. Il suo ultimo libro è "Il cielo stellato fa le fusa" (Rizzoli, 2020)

ALESSANDRO FEDERICO



Attore di teatro, cinema, televisione, Alessandro Federico si forma all'Accademia dei Filodrammatici di Milano e alla New York Film Academy. Nel suo curriculum tante le produzioni televisive, da "Don Matteo" a "1992" fino a "Monterossi". Al cinema è diretto da Carlo Mazzacurati (L'amore ritrovato), Marco Bellocchio (La bella addormentata) e da Gabriele De Luca per la versione filmica di "Thanks for Vaseline", produzione di Carrozzeria Orfeo, compagnia con cui Federico collabora per molte tournée teatrali tra cui "Cous Cous Klan", sul palco a Follonica nel 2020.

Dallo spettacolo allo scaffale, e ritorno

A cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica. Il libro è disponibile per il prestito.



SembraVano così felici

Silvana Quadrino

Chiarelettere, 2021

Perché non mi ami più? Ti amo ancora? Cos'è successo? Cosa c'è che non va? Di chi è la colpa? Ogni racconto è seguito da un breve viaggio dentro la storia, alla ricerca dei punti di rottura o di ricostruzione degli equilibri, per aiutare i lettori a imparare dalle vite degli altri, e a riflettere di più sulla propria. Come ricorda l'autrice, in un'epoca di forte incertezza le nostre relazioni si fondano comunque sempre sulle stesse basi: il bisogno di essere riconosciuti e amati, e il timore di non esserlo. Cosa possiamo darci reciprocamente, cosa ci lega, cosa ci allontana, cosa possiamo essere, da soli o insieme.



SARDEGNA TEATRO, COMPAGNIA TEATROPERSONA

Machettu

di Alessandro Serra

Il Macbeth di Shakespeare recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabetiana, interpretato da soli uomini.

L'idea nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia. I suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero.

La potenza dei gesti e della voce, la confidenza con Dioniso e al contempo l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti. Le fosche maschere e poi il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo. Ma soprattutto il buio inverno.

Sorprendenti le analogie tra il capolavoro shakespeariano e i tipi e le maschere della Sardegna. La lingua sarda non limita la fruizione ma trasforma in canto ciò che in italiano rischierebbe di cadere in letteratura.

Uno spazio scenico vuoto, attraversato dai corpi degli attori che disegnano luoghi e evocano presenze. Pietre, terra, ferro, sangue, posture di guerriero, residui di antiche civiltà nuragiche. Materia che non veicola significati, ma forze primordiali che agiscono su chi le riceve. (Alessandro Serra)

REGIA DI ALESSANDRO SERRA

Regista, autore, scenografo, light designer. Nel 1999 fonda la Compagnia Teatropersona, con la quale mette in scena le proprie opere. Le sue prime regie nascono durante le scuole elementari, con pupazzi disposti sulla "nicchia del muro, molto alta, a ripiani" di casa o con i pezzi di corteccia ottenuti temperando le matite, figure sbilenche a cui dava voce.

Serra cresce con un innato occhio registico, si appassiona al rugby, "un rito di guerra che è filosofia" dal quale assorbe leggi fondamentali che rimangono indelebili nel suo corpo, e alla fotografia, esperienze che, unite agli studi di antropologia e alla formazione come attore, segnano profondamente la sua sensibilità artistica.

Tra le sue regie: Nella città di K (2000), Cechov non ha dimenticato (2003), Theresienstadt (2005), Beckett Box (2006), Il Principe Mezzanotte (2009) Trattato dei manichini (2009, Premio ETI Nuove Creatività; Premio Lia Lapini di scrittura di scena), Aure (2011), Il Grande Viaggio (2013, Premio del Pubblico al FIT Festival di Lugano).

SABATO
12 MARZO
2022

ORE 21:15

tratto da *Macbeth* di
William Shakespeare

regia, scene, luci,
costumi:

Alessandro Serra

con **Fulvio Accogli,**
Andrea Bartolomeo,
Leonardo Capuano,
Andrea Carroni,
Giovanni Carroni,
Maurizio Giordo,
Stefano Mereu, Felice
Montervino

traduzione in sardo,
consulenza linguistica

Giovanni Carroni
collaborazione ai
movimenti di scena:

Chiara Michelini
musiche pietre sonore:

Pinuccio Sciola
composizioni pietre
sonore: **Marcellino**
Garau



PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda, Sala Leopoldina

Incontro con Alessandro Serra e la compagnia

a cura del Cantiere Cultura Follonica
INGRESSO LIBERO

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Non appena è apparso sulla scena, "Macbettu" di Alessandro Serra, sin dall'esordio nel 2017 è stato salutato con grande apprezzamento dalla critica teatrale e dal pubblico italiano e straniero, rappresentato con successo in tantissime città europee.

Una squadra di attori e di artisti della scena e della cultura sarda ha riportato il Macbeth di Shakespeare nel solco profondo del rapporto tra uomo e natura, tra uomo e potere, tra esseri umani divorati dalle proprie debolezze qua e là esorcizzate da impennate di violenza dominatrice a certificare inesorabilmente - lo sfacelo senza fine né forma dei vincitori, dove la corruzione del regno è troppo incancrenita perché un altro scettro possa mettervi riparo, dove il trionfo sugli avversari li fa eredi della loro lunga rovina.

Non si può rinunciare alla grande forza della tragedia che il teatro sa offrire alle coscienze degli spettatori: dunque uno spettacolo imperdibile.



Il linguaggio di Macbeth

Macbeth probabilmente fu scritto intorno al 1606, e contiene molti riferimenti alla Congiura delle Polveri, il fallito "Gunpowder Plot" ai danni del Re d'Inghilterra Giacomo I. Nell'opera, la possibilità di congiurare l'assassinio del re Duncan da parte di Macbeth, e prenderne così il suo posto, ne dettano l'intera struttura.

Questa opportunità, suggerita a Macbeth dalla profezia delle streghe incontrate sul suo cammino, determina presto un mondo di incubi, ripensamenti e decisioni da prendere al volo: uccidere o non uccidere. Questa tremenda decisione ridefinisce la percezione del Tempo dei personaggi.

Il presente di Macbeth e di sua moglie Lady Macbeth si annienta in un lungo intervallo tra pensiero e azione. Un divario disorientante li macera: fatto di pulsioni ancestrali a elevare al di sopra di tutti la propria condizione, in contrasto a sensi di colpa straziati.

In un tempo così sospeso e indefinito tutto diventa equivoco. Il linguaggio si fa equivoco.

Le streghe parlano per filastrocche; Macbeth giustifica i suoi pensieri contraddittori con ossimori e antinomie: "...nulla è tranne ciò che non è..." (il presente non è più presente, ha ceduto il posto a un futuro che bisogna aver il coraggio di agire).

Giochi di parole e allitterazioni o rime spesso di macabro effetto sono disseminate costantemente nel testo, "death... Macbeth...", "morte... Macbeth: quello che sarà il destino scritto e irrevocabile dell'incubo più grande".



Il Macbeth secondo Alessandro Serra

“Lo spettacolo è recitato nella lingua di mio padre, il sardo barbaricino.

La parola significa, canta e agisce su chi ascolta e così le immagini.

In scena si accendono gli archetipi. Guardandoli e vivendoli ogni sera si impara a non confondere l'essenziale con il transitorio.

Una presa di coscienza delle mie origini ma al contempo dell'origine stessa del teatro. In un'epoca abitata da esseri umani che, dice Rilke, sono come alberi che hanno dimenticato di avere radici e credono che il fruscio dei rami sia la loro vita.

Le radici esistono e infondono nutrimento anche se non ce ne accorgiamo o peggio, se decidiamo di ignorarle. Qualcosa di antico e dimenticato, che comunque continua ad agire.

Il teatro è una pratica che alimenta questa connessione con la sorgente.”



Dallo spettacolo allo scaffale, e ritorno

A cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica. Il libro è disponibile per il prestito.



Le sultane

Marilù Oliva
Solferino, 2014

In un condominio popolare, tre ultrasessantenni regnano incontrastate. Sono l'astuta Wilma, la tirchia Mafalda e la golosa Nunzia. Purtroppo, quando la vita aggiunge ogni giorno un nuovo piccolo peso al fardello che ti porti sulle spalle, perdere l'equilibrio è un attimo. E in quell'attimo prendi in mano i fili del destino e ti accorgi che anche tu hai il potere di tirarli con decisione. O forse di tagliarli come le Parche. Variazione sui temi del Macbeth, è una storia irresistibile che parla della vita che passa e che lasciamo indietro, e del prezzo da pagare per riprendercene almeno un po'.



NIDODI RAGNO/CMC

Il dio bambino

di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

Scritto nel 1993 da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, il monologo “Il dio bambino” è un esempio emblematico del loro “teatro di evocazione”.

Il dio bambino racconta una normale storia d'amore che si sviluppa nell'arco di alcuni anni e dà agli autori l'occasione di indagare su l'Uomo, per cercare di capire se ce l'ha fatta a diventare adulto o è rimasto irrimediabilmente bambino, un bambino che si vanta della sua affascinante spontaneità invece di vergognarsi di un'eterna fanciullezza.

Un uomo a confronto con una donna, il migliore testimone per mettere in dubbio la sua consistenza, la sua presunta virilità. Un'indagine lucidissima, mai autoassolutoria, spietata e affettuosa al contempo, che cerca di radiografare le differenze tra questi due esseri, così simili e così diversi, con la consapevolezza che se queste differenze si annullassero, la vita cesserebbe di esistere. Così tra le righe affiora la speranza, il ponte verso un futuro meno imperfetto. Nel Dio bambino è la nascita di un figlio a far ritrovare al protagonista il senso del proprio agire, tra lampi di autoironia e umorismo.

A trent'anni di distanza, Il dio bambino rimane un testo di incredibile forza e attualità, cinico ma commovente. Un teatro disturbante, nel suo stimolo a ripensare a noi stessi, ma di grandissima empatia.

REGIA DI GIORGIO GALLIONE

Giorgio Gallione, drammaturgo, regista teatrale, fondatore e direttore artistico del Teatro dell'Archivolto dal 1986. Inizialmente regista di opere e attori comici, ha tenuto a battesimo, tra gli altri, i Broncoviz, Claudio Bisio, Sabina Guzzanti, Neri Marcoré.

Ha diretto attori come Angela Finocchiaro, Alessandro Haber, Giuseppe Cederna, Gioele Dix, Milva, Lina Sastri Elisabetta Pozzi, David Riondino.

Ha portato sulle scene opere di scrittori e poeti contemporanei, di fumettisti, di cantautori civili; tra le sue regie “La Buona Novella” da Fabrizio De André, “L'Inventore di sogni” e “L'uomo dell'armadio” da Ian McEwan, “Corto Maltese”, opera balletto con Gioele Dix e le musiche originali di Paolo Conte, “Bukowski” con Alessandro Haber, “La misteriosa scomparsa di W” di Stefano Benni con Ambra Angiolini e “Berlinguer. I pensieri lunghi” con Eugenio Allegri.

DOMENICA
27 MARZO
2022

ORE 21:15

regia **Giorgio Gallione**

con **Fabio Troiano**

musiche

Giorgio Gaber

e **Sandro Luporini**

scene e costumi

Lorenza Gioberti

luci

Aldo Mantovani

BIGLIETTI

1° settore € 24,00

Ridotto € 20,00

2° settore € 19,00

Ridotto € 13,00



PRIMA DELLO SPETTACOLO

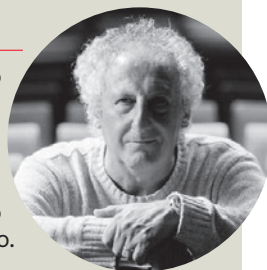
Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina
Incontro con
Fabio Troiano

a cura del Cantiere
Cultura Follonica
INGRESSO LIBERO

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

È una vera e propria gioia poter ospitare sul palcoscenico del "Teatro Fonderia Leopolda", in un'unica soluzione, tre elementi straordinari: il teatro di Gaber/Luporini, la regia di Giorgio Gallione, la presenza sulla scena di Fabio Troiano. Quando Giorgio Gaber andò in scena per la prima e unica volta nel 1993 al Piccolo Teatro di Milano, autore e attore, come confessò Sandro Luporini qualche anno dopo, pensarono di aver scritto e messo in scena qualcosa che non avrebbe funzionato. Per nostra fortuna si sbagliavano.



A distanza di quasi quarant'anni, "Il dio bambino", riportato in scena in una nuova versione da Gallione, restituisce tutta la forza di quella storia, una "...normalissima storia d'amore che permette di indagare su quello che oggi dovrebbe essere un uomo, le sue caratteristiche, la sua maturità. Un uomo a confronto con una donna, il miglior testimone per mettere in dubbio la sua consistenza e il suo essere adulto. Il dio bambino è ancora oggi un testo di incredibile forza, attualità, e lucidità, cinico e commovente".

La bellezza della regia di Giorgio Gallione l'ho sperimentata, per mia fortuna, in prima persona; la forza e la bravura di Fabio Troiano le conosciamo bene; l'incanto della drammaturgia di Gaber/Luporini riapparirà inossidabile ad estasiare il pubblico di Follonica. Non si sarebbe potuto chiudere la stagione teatrale meglio di così.

Gaber, Luporini e il teatro di evocazione

“Abbiamo chiamato il lavoro di questi anni "Teatro d'evocazione" anche se non siamo stati certo noi a inventare questa formula.

Chiunque reciti da solo e voglia rappresentare una storia a più personaggi non ci pare abbia molte strade. Non può certo raccontare le vicende come se stesse leggendo un libro.

Per arrivare all'emozione del teatro, l'attore, oltre a raccontare, deve rivivere al presente personaggi e fatti che sono nella sua memoria. Questa tecnica rende vive le situazioni come se stessero accadendo e al tempo stesso lascia molto spazio alle riflessioni, cioè ai monologhi.

(...) Nelle nostre rappresentazioni di prosa, i temi si differenziano un po' da quelli del "Teatro canzone" dove vengono affrontati spesso problemi più specificamente sociali. Anche se molto spesso la visione di noi stessi e del mondo è piuttosto critica se non addirittura catastrofica, ci conforta la speranza che dal vigore con cui emergono certe rabbie dell'individuo possa trasparire un'energia interiore quasi inconscia. Insomma, l'uomo, anche suo malgrado, vuole vivere.”

(da "Gaber in prosa. Il teatro d'evocazione di Giorgio Gaber e Sandro Luporini", Bompiani, Milano, 1994)



FABIO TROIANO

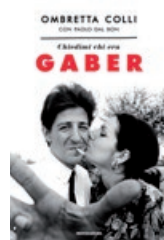


Attore, produttore, sceneggiatore, Fabio Troiano si forma al Teatro Stabile di Torino, dove inizia subito a lavorare interpretando grandi classici del teatro. Esordisce presto anche in televisione e al cinema, dove lavora con Davide Ferrario per "Dopo Mezzanotte". Tante le produzioni cinematografiche, diretto ancora da Ferrario, da Massimo Cappelli, da Gennaro Nunziante (con Checco Zalone). In tv è nel cast di "Squadra Antimafia" e "RIS - Delitti imperfetti".

A teatro interpreta la commedia di Garinei e Giovannini "Rinaldo in campo", "Lampedusa" di Anders Lustgarten, "La camera azzurra" di Georges Simeon, con la regia di Serena Sinigaglia, in stagione a Follonica nel 2019.

Dallo spettacolo allo scaffale, e ritorno


A cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica. Il libro è disponibile per il prestito.



Chiedimi chi era Gaber

Ombretta Colli, con Paolo Dal Bon
Mondadori, 2020

Sono gli anni Sessanta, entrambi ai loro primi passi nel mondo dello spettacolo, lei attrice, lui cantante. Lei bella, estroversa, sicura di sé, lui timido, impacciato, e sicuro solo del suo talento. Questo libro è la storia di un amore, un matrimonio, una figlia, una complicità durata tutta la vita. Tutti e due venivano dalla povertà, tutti e due si erano riscattati grazie al loro talento che riuscirono a vivere in armonia anche il momento in cui lei decise di candidarsi per Forza Italia, e lui di rispettare la sua scelta.



ARTEMAKIA TARANTELLA / **MATTHEO MARTELLI**
RAFFAELLO, IL FIGLIO DEL VENTO / **DRUSIANA FOER**
ELEGANZISSIMA / **NATALINO BALASSO** BALASSO FA
RUZANTE / **GIULIO SCARPATI** IL TEATRO COMICO /
CHIARA FRANCINI ALESSANDRO FEDERICO COPPIA
APERTA, QUASI SPALANCATA / **ALESSANDRO SERRA**
MACBETTU / **FABIO TROIANO** IL DIO BAMBINO



www.comune.follonica.gr.it

 Facebook **Teatro Fonderia Leopolda**